

Riapre al pubblico la Grotta degli animali del Giardino della Villa medicea di Castello al termine di un primo ciclo di lavori di restauro.

FIRENZE, 21 FEBBRAIO 2019 - La grande grotta artificiale del Giardino della Villa medicea di Castello, che fa parte del sito Unesco "Ville e giardini medicei in Toscana" dal 2013, una delle realizzazioni più celebri e originali dell'arte fiorentina del Cinquecento e della storia del giardino italiano, riapre al pubblico dopo un lungo ciclo di restauri conservativi.

Tornano interamente visibili le tre grandi nicchie con le vasche marmoree dominate da gruppi scultorei di animali, incorniciate da ricche decorazioni parietali composte da calcareniti, ciotoli di fiume, conchiglie, elementi lapidei e vitrei.

Il restauro è stato presentato giovedì 21 febbraio da Stefano Casciù *Direttore del Polo museale della Toscana*, Monica Barni *Vicepresidente della Regione Toscana e Assessore alla Cultura, Università e Ricerca*, Andrea Pessina *Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato*, Filippo Vannoni *Presidente Società Publiacqua Spa*, Marco Mozzo *Direttore del Giardino della Villa medicea di Castello*, accolto dai saluti di Aldo Menichetti *Vicepresidente dell'Accademia della Crusca*.

Gli interventi hanno portato alla luce parte dell'originale impianto idraulico cinquecentesco e si sono successivamente concentrati sulle superfici decorate, sulla parte esterna della volta della grotta e sulle superfici lapidee della facciata di ingresso, danneggiata da fenomeni di degrado nel corso degli anni. Contemporaneamente è stato realizzato un nuovo impianto idraulico che restituirà in futuro alla grotta il complesso e suggestivo sistema di giochi d'acqua e sonorità che ha incantato i visitatori fin dal XVI secolo. Infine è stata avviata la digitalizzazione della ricca documentazione di restauro prodotta in questi anni di cantiere che confluirà nel sistema informatico SICAR messo a punto dal MiBAC.

I restauri, avviati nel 2012 dall'ex Polo Museale Fiorentino, ripresi nel 2017 con finanziamenti del Ministero per i beni e le attività culturali provenienti dal precedente Istituto e passati al Polo museale della Toscana per un importo complessivo pari a 400.000,00 euro lordi, sono stati ultimati nel settembre 2018. Sono stati eseguiti in collaborazione tra il Polo museale della Toscana e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato. Ai finanziamenti ministeriali si è aggiunto anche un contributo erogato in forma di sponsorizzazione da Publiacqua spa, destinato al completamento del restauro della facciata di ingresso alla grotta per un importo pari a 30.000 euro.

Altri fondi, messi a disposizione dalla Regione Toscana tramite il bando POR FESR 2014-2020 (Asse 5, Valorizzazione del patrimonio culturale), sono già a disposizione per portare a compimento il progetto per la realizzazione dell'impianto idraulico di adduzione, recupero e trattamento dell'acqua per il funzionamento dei giochi d'acqua, realizzato in collaborazione tra il Polo museale della Toscana e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, al fine di restituire interamente alla Grotta

degli animali la sua iniziale e suggestiva complessità di ‘macchina idraulica’ che nella immagine immortalata da Giorgio Vasari “fa dolcezza nell’udire e bellezza nel vedere”.

“È un vero piacere poter riaprire al pubblico la Grotta degli animali liberata da tutti i ponteggi dopo più di vent’anni di attività di cantiere” - dichiara Stefano Casciu, Direttore del Polo museale della Toscana. *“Restituire per la prima volta la funzionalità dei giochi d’acqua che hanno rappresentato per secoli la maggiore attrattiva di questo luogo magico è un grande risultato di cui essere fieri, e per il quale desidero ringraziare tutti coloro che nel nostro Ministero e nelle altre istituzioni hanno dato il loro contributo. Riportare nel Giardino di Castello l’acqua e le sue sonorità, elementi insostituibili nella storia dei giardini italiani, è un sogno che si è avverato”*.

La Grotta degli animali o del Diluvio, fra le più celebri in Europa, progettata da Niccolò Pericoli detto il Tribolo intorno al 1540, ha un ruolo simbolico centrale nella complessa e straordinaria iconografia del giardino realizzata per esaltare il ruolo pacificatore ed il dominio illuminato sulla Toscana del nuovo governo di Cosimo I de’ Medici.

Il progetto originale si trasformò poi nel corso del Cinquecento, con l’apporto di altri architetti e scultori della corte medicea, tra cui Giorgio Vasari, Bartolomeo Ammanati e il Giambologna e con successivi interventi e restauri sino alla fine del Settecento. Michel de Montaigne, dopo aver visitato Il Giardino di Castello nel 1580-1581, così descrisse la grotta nel suo *"Journal du voyage en Italie"*: “In questo luogo, esiste una bella grotta dove, raffigurati al naturale, si vedono animali d’ogni specie che spruzzano l’acqua di dette fontane chi dal becco, chi dalle ali, chi dagli artigli o dalle orecchie o dal naso”.

Il grande ambiente voltato è completamente ricoperto di concrezioni calcaree (spugne) e mosaici di conchiglie e ciottoli di vario colore. Al centro delle pareti sono tre vasche in marmo sormontate da grandi composizioni, quasi dei *tableaux vivants*, formate da animali europei ed esotici scolpiti in ogni sorta di marmi e pietre, per imitare i colori dei manti e delle pellicce. L’illusione è aumentata dalla presenza in alcuni casi di vere corna. In origine erano presenti anche alcuni volatili in bronzo (poi trasferiti al Museo del Bargello). L’unico animale di fantasia è il bianco unicorno in marmo, simbolo di Castità e di Purezza, al centro della fontana nella parete di fondo. L’acqua scrosciava e sgocciolava dalla volta e dalle pareti, ricadendo nelle vasche delle fontane e quindi negli invasi del pavimento defluendo tramite un sistema di canalette nel giardino verso le altre fontane, con giochi e zampilli elaborati, bagnando le sculture e favorendo la crescita di abbondante vegetazione, secondo un’idea di generazione continua e di combinazione degli elementi. Per quanto riguarda le sculture, sono da riferire al Tribolo le bellissime vasche in marmo bianco con creature marine (pesci, crostacei, conchiglie e coralli), in origine non previste nella grotta: quella di sinistra, autografa, è del 1546-1549; quella di destra si deve probabilmente all’allievo Antonio Lorenzi. La vasca al centro, in breccia medicea, con le tartarughe, è circa del 1570. I gruppi di animali in pietra e in bronzo sono stati qui composti a partire dal 1555-1557, da un’idea di Vasari – attivo a Castello dal 1555 per il completamento delle due fontane principali (di Venere/ Fiorenza e di Ercole e Anteo) e di quella del selvatico, con l’Inverno/Appennino di Ammannati – con sculture eseguite da Antonio Lorenzi, Francesco Ferrucci del Tadda, Bartolomeo Ammannati e Giambologna (questi ultimi soprattutto per gli uccelli in bronzo inseriti nelle pareti). Alcuni animali (come il cinghiale e la cerva) si devono a Innocenzo Spinazzi (1790-1791). Alla fine del Settecento fu anche rifatto il mosaico della volta.

Il Restauro della Grotta degli animali del Giardino della Villa medicea di Castello

La Grotta degli animali nel Giardino della Villa medicea di Castello era denominata già nel Cinquecento come la ‘grotta del diluvio’, per i complessi giochi d’acqua che sorprendevo i visitatori, tra cui la caduta dall’alto di una pioggia che scaturiva da oltre cento diffusori in piombo, nascosti nella decorazione in calcareniti, o ‘pietre spugne’, che rivestono ancora oggi le volte della

grotta. L'originario impianto idraulico cinquecentesco fu alterato e in gran parte rimosso nella seconda metà del Settecento ed era, forse, all'epoca già funzionante solo in parte.

Il rinvenimento di parte della rete di adduzione, posta nell'estradosso della volta con tubazioni in cotto e in piombo e raccordi in pietra, ha stimolato la redazione di un progetto di restauro dell'impianto idraulico, in modo da riattivare il sistema di caduta dell'acqua all'interno della grotta.

I lavori, avviati con un primo intervento nel 2012, sono ripresi nel 2017 con il finanziamento del Polo Museale della Toscana (subentrato nella conduzione dei lavori di restauro alla ex Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e del Polo museale della città di Firenze a seguito della riforma ministeriale del 2014) e saranno conclusi per quanto riguarda la parte idraulica grazie ai fondi messi a disposizione dalla Regione Toscana con il bando POR FESR 2014-2020 (Asse 5, Valorizzazione del patrimonio culturale).

1) Il restauro dell'impianto idraulico

Una successione di interventi, di studi e di indagini relativi alla Grotta degli animali, hanno consentito di mettere completamente in luce nell'estradosso della grotta l'originario impianto idraulico cinquecentesco, di acquisire il rilievo della sua complessa architettura tramite scansione laser e modellazione 3D (mediante convenzione con l'Università degli Studi di Firenze, Laboratorio Geco), di realizzare una campagna diagnostica e di indagini scientifiche integrate (mediante convenzione con l'Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali – ICVBC, presso il CNR), di mettere in sicurezza la decorazione polimaterica della grotta con un primo intervento di pre-consolidamento e di restauro, di predisporre nell'estradosso della grotta un nuovo impianto di distribuzione dei condotti idraulici e infine di realizzare l'impermeabilizzazione della copertura. Questi interventi sono stati ultimati nel settembre 2018 e sono stati eseguiti in base ai finanziamenti inseriti negli ultimi anni (2012-2017) nella programmazione ordinaria del Mibac, con un importo complessivo pari a 400.000,00 euro lordi.

Grazie ad ulteriori fondi messi a disposizione dalla Regione Toscana tramite il bando POR FESR 2014-2020 potrà essere portato a compimento il progetto, definito in collaborazione tra il Polo museale della Toscana e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province Pistoia e Prato, che prevede la realizzazione dell'impianto idraulico di adduzione, recupero e trattamento dell'acqua per il funzionamento dei giochi d'acqua.

In tal modo si potrà restituire alla Grotta degli animali la sua iniziale e suggestiva complessità di 'macchina idraulica', facendo rivivere nel giardino, rimasto troppo a lungo privo di uno dei suoi elementi principali, di quei giochi d'acqua e quelle sonorità che hanno incantato i visitatori fin dal XVI secolo, come sintetizzato da Giorgio Vasari che scriveva che la pioggia dell'acqua all'interno delle grotte "fa dolcezza nell'udire e bellezza nel vedere".

2) Il restauro della facciata

A conclusione di questa fase dei lavori effettuati sia nella parte superiore che nelle volte della grotta, è stato inoltre possibile realizzare il restauro della sua facciata grazie al contributo erogato in forma di sponsorizzazione da Publiacqua spa.

L'attuale prospetto della Grotta degli animali risale all'epoca lorenese, tra la fine del Settecento e i primi anni del secolo successivo, quando alla originaria facciata in calcareniti viene sovrapposta una nuova impaginatura di colonne e paraste in pietra forte, con architravi in pietra serena.

La prolungata assenza di manutenzione ha indotto un diffuso degrado degli elementi in pietra, che presentavano i classici problemi delle pietre fiorentine, con accentuati fenomeni di esfoliazione, scagliatura, decoesione. Le fratturazioni lungo le vene di calcite avevano causato la perdita di

porzioni del modellato e una condizione di potenziale pericolosità per la possibile caduta di frammenti di pietra.

Si è potuto procedere al restauro della facciata, fermando i processi di degrado della pietra, consolidando le parti decoese e procedendo a caute, contenute reintegrazioni delle modanature del disegno architettonico.

Dopo una prima fase di pulitura e pre-consolidamento mediante applicazione di silicato di etile, sono state rimosse le porzioni di pietra in condizioni di distacco e sono state catalogate. Si è proceduto quindi alla pulitura con acqua nebulizzata, tensioattivi applicati a pennello e lavaggio con acqua demineralizzata. Il consolidamento delle esfoliazioni e delle fratture più ridotte è stato effettuato con iniezioni di silicato di etile e malte liquide, i giunti e le discontinuità delle pietre sono state stuccate con malte di calce e sabbie silicee. Le modanature architettoniche sono state cautamente reintegrate dopo una serie di prove, con l'applicazione di malte composte di polvere di pietra, sabbie silicee finissime e pigmenti naturali in grado di conferire una tonalità cromatica analoga a quella dei materiali presenti, con eventuali patinature a pennello. Infine, sono stati ricollocati i frammenti di maggiori dimensioni precedentemente rimossi, consolidati con l'inserzione di barre in acciaio inox e incollaggio mediante resina epossidica. A conclusione dell'intervento, sulle superfici lapidee è stato steso un trattamento protettivo a base di organo-silossani oliogomeri).

Il restauro ha consentito di assicurare alla facciata della grotta le necessarie condizioni di sicurezza e di conservare la leggibilità del disegno architettonico, mediante limitate reintegrazioni dei suoi elementi materiali e formali, senza cancellare l'inesorabile passaggio del tempo e l'inevitabile consumazione della "materia dell'opera d'arte".

Infine, ci si augura di poter acquisire i finanziamenti necessari al definitivo restauro della ricchissima decorazione polimaterica (calcareniti, mosaici, conchiglie, elementi in pietra e in vetro ecc.) e scultorea dell'interno della grotta, con l'intento anche di ricollocare sulle sue volte, almeno in parte, ed eventualmente anche per mezzo di copie ricavate dagli originali, la suggestiva presenza di quegli uccelli in bronzo che fino ai primi decenni del Novecento conferivano ulteriore preziosità e complessità figurativa alla Grotta degli animali, uno dei testi più affascinanti della cultura del Cinquecento.

La Villa medicea di Castello

La Villa medicea di Castello entrò a far parte dei beni di proprietà della famiglia Medici nel 1477, quando Giovanni e Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, cugini di Lorenzo il Magnifico, la acquistarono dai Della Stufa. Fu in questa Villa che Marsilio Ficino educò il giovane Lorenzo di Pierfrancesco alla visione umanistica del mondo, e fu per questa Villa che Botticelli dipinse *La Nascita di Venere* e *La Primavera*, oggi agli Uffizi.

Come la maggior parte delle ville della campagna fiorentina, anche la Villa di Castello esibisce una stratificazione secolare, esito di una serie di interventi di rinnovo e di addizione che si sono succeduti a partire dal nucleo più antico, costituito da una torre difensiva del XII secolo. Situata lungo la direttrice di un antico acquedotto romano che riforniva la città di Firenze dell'acqua della Val di Marina, nel XIV secolo la Villa era detta "Il Vivaio" per le grandi vasche collocate nella zona dell'attuale piazzale d'ingresso. Gli ampliamenti promossi dai Medici a far data dal 1477 tesero ad inglobare nella Villa le dipendenze presenti ad ovest dell'antico palazzo medioevale (parte destra per chi guarda la facciata principale). Questa circostanza spiega il disassamento del giardino e della villa, che si sviluppano secondo due diversi assi di simmetria. Nel Cinquecento, sotto l'autorità di Cosimo I, furono intrapresi degli imponenti lavori di trasformazione che trovarono compimento sotto il regno di Ferdinando I, agli inizi del Seicento. A seguito di tali interventi l'antico "palagio" quattrocentesco fu più che raddoppiato, giungendo a una configurazione planimetrica non troppo dissimile dall'attuale. Numerosi sono gli architetti e gli artisti che lavorarono in villa in questo periodo, ma coloro i quali lasciarono una traccia più profonda del loro operare furono senza dubbio Niccolò Pericoli detto il Tribolo, Giorgio Vasari e Bernardo Buontalenti. Fornire un aspetto

unitario al rinnovato complesso e fondere i diversi ampliamenti in un disegno coerente fu certamente impresa non agevole, soprattutto perché gli interventi dovevano fare i conti con i numerosi vincoli imposti dalle preesistenze e dal contesto. I disegni che ci sono pervenuti mostrano gli architetti mettere in atto tutti gli espedienti progettuali di cui erano capaci al fine di dissimulare disimmetrie e disallineamenti. La percezione dell'ordine, della simmetria e della regolarità come valori architettonici non superabili è così tanto profonda che alcune vedute della Villa (per esempio quelle di Utens e Zocchi, pure composte a distanza di 150 anni l'una dall'altra) si pongono il compito di regolarizzarne l'assetto, in questo modo subordinando la realtà ad una visione ideale. All'alba del XVII secolo il possedimento di Castello era compiutamente divenuto un nodo dell'articolato sistema di organizzazione del territorio che permetteva ai Medici di controllare gli elementi naturali, orientare la vita economica, governare lo Stato. Dopo alterne vicende, il complesso fu acquisito nel 1919 al patrimonio dello Stato italiano. Al giorno d'oggi la Villa ospita la sede della prestigiosa Accademia della Crusca. Numerosi sono al suo interno gli ambienti di pregio, e tra questi la Sala della Pale, dove sono esposti le imprese personali dei membri cinque-settecenteschi dell'Accademia.

Il Giardino della Villa medicea di Castello

Il Giardino della Villa può a pieno titolo definirsi prototipo del giardino all'italiana cinquecentesco. Venne realizzato come parte significativa di un complesso programma di rinnovamento e abbellimento della Villa di Castello, per volontà di Cosimo I de' Medici subito dopo la sua ascesa al potere. La straordinaria iconografia del giardino doveva esaltare il ruolo pacificatore ed il dominio illuminato sulla Toscana del nuovo governo del Duca. La Grotta degli Animali o del Diluvio, fra le più celebri in Europa, ideata dal Tribolo, animata in origine da spettacolari giochi d'acqua ha un ruolo simbolico centrale insieme alla fontana di Ercole e Anteo, realizzata dal Tribolo e Pierino da Vinci e coronata dal gruppo bronzeo di Bartolomeo Ammannati. Nel "selvatico" di lecci, querce e cipressi si distingue la grande vasca-cisterna realizzata da Vasari e decorata dall'Appennino o Gennaio, scultura bronzea dell'Ammannati. Il giardino vanta una eccezionale collezione di agrumi, costituita da circa mille piante di importanza storico-botanica unica al mondo, discendenti dalle antiche varietà medicee con esemplari di oltre trecento anni di vita, esposte all'aperto da aprile a ottobre e ricoverate nel periodo invernale nelle due storiche limonaie. Anche il giardino delle erbe officinali è un vero gioiello con la Stufa dei mugherini, che accoglie il raro gelsomino doppio indiano di Goa detto "mugherino", che dà il nome alla serra del cosiddetto "ortaccio" o Giardino segreto.